



LE ORIGINI DI UNA DELLE SQUADRE TRA LE PIÙ TITOLATE AL MONDO, NELLA QUALE HA MILITATO ANCHE DIEGO ARMANDO MARADONA, RACCONTATE IN UN LIBRO CURATO DALLA COMMISSIONE DEI LUCANI ALL'ESTERO

Angela Pino

La sua casa è stata la prima sede della segreteria del "Club Atletico Boca Juniors". E sempre lui, Francisco Pablo Farenga, il falegname nato nel 1848 a Muro Lucano - da cui partì per l'Argentina a ventidue anni - costruì la prima tribuna e le porte del campo in cui la compagine argentina cominciò a disputare le sue partite.

Oggi, per la prima volta, la vera storia della squadra è custodita nel libro di Juan Antonio Junior - nipote di Francisco Pablo e figlio di Juan Antonio Farenga - uno dei fondatori della squadra di calcio - curato dalla Commissione regionale dei Lucani all'Estero.

In "Noi Boca. Come i Lucani fondarono il Boca Juniors", l'autore racconta, avvalendosi anche di immagini e documenti originali, le vicende della famiglia, la passione del padre per il calcio, il sostegno del nonno nel coltivarla, la consapevolezza che l'essere stati immigrati abbia rappresentato un valore aggiunto per la terra ospitante.

Juan Antonio Farenga e il Boca Juniors



1917

Se consagraron en el Torneo de Veteranos. Arriba: Fuentes, Garibaldi, Briasco, Micetich, Decap, Reale. Abajo: Anglese, Scotti, Bonatti, Cerezo, Elosio, Valentini y Juan, uno de los Farenga.

Oggi il nome "Boca" rimanda a numeri di successo: dai diciotto trofei internazionali ai sessantunomila abbonati, e corrisponde ai colori giallo e blu della maglia indossata dai calciatori della squadra argentina. Ieri era "solo" il quartiere di Buenos Aires abitato dagli immigrati e per questo emarginato

Quelli che giocavano, mio padre e i suoi compagni, erano argentini figli di immigrati e la nascita del Boca Juniors è una delle prime dimostrazioni della forza, non del limite, di questa condizione. Fino a quel momento non era stato possibile dar prova di come gli immigrati potessero essere portatori di valori piuttosto che persone da evitare.

Il resto della città disprezzava il Boca perché abitato da gente di ogni provenienza: spagnoli, turchi, polacchi, italiani. Con la fondazione del club, però, il quartiere divenne prestigioso.

Come è nato il "Club Atletico Boca Juniors"?

Un giorno, un gruppo di ragazzi accomunati dalla passione

per il calcio - militavano in squadre diverse - decise di costituire un'unica compagine.

Inizialmente, si ritrovavano su una panchina in piazza Solís, nel quartiere Boca, a discutere di come raggiungere questo obiettivo, perché in principio intendevano solo giocare come squadra di calcio. Poi, quella panchina cominciò ad essere stretta, perché non erano più undici, ma trenta, cento.

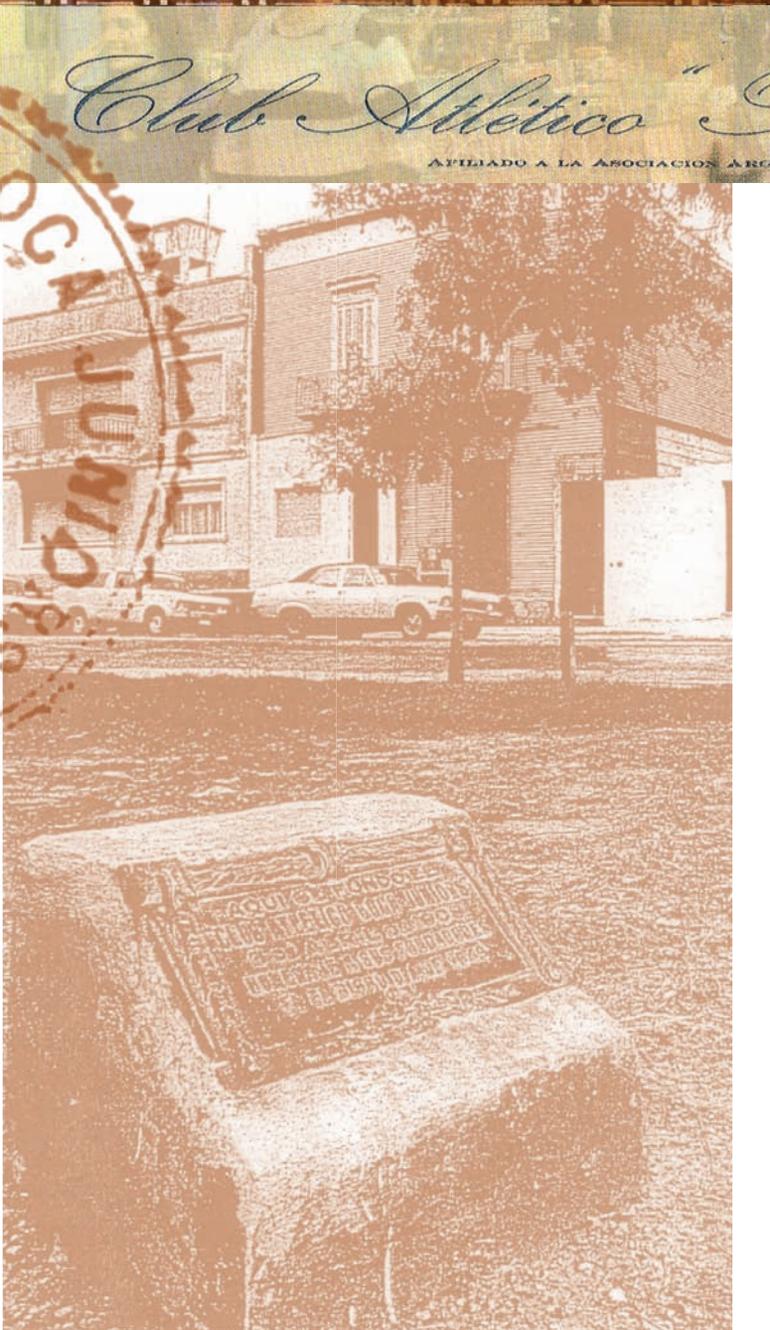
Decisero allora di dar vita ad un club che li rappresentasse. In cinque hanno contribuito a questo, tra i quali mio zio, Teodoro, e mio padre, Juan Antonio Farenga. L'ufficializzazione della squadra, il 3 aprile 1905, avvenne nella casa di Francisco Pablo Farenga, mio nonno, il lucano. La notizia fu pubblicata anche sul giornale "L'Argentina" con il titolo "Nuevos clubs".

E' vero che le riunioni si tenevano proprio in casa di suo nonno?

In un primo momento si incontravano nelle abitazioni ➤

dei ragazzi, a turno. Poi alcune famiglie si tirarono indietro, così fu chiesto a mio nonno di prestare definitivamente la sua casa e lui accettò, mettendo a disposizione il portico antistante, in via Pinzón 267, nel quartiere Boca. Qui fu scelto il nome del club dopo aver valutato tra numerose possibilità: "Estrella de Italia", "Defensores de la Boca", e si compose la commissione direttiva all'interno della quale ogni ragazzo assunse un ruolo in base alle proprie capacità.

A questo punto si può dire che se suo padre nella storia del Boca Juniors è stato importante, è vero anche che il club non esisterebbe senza suo nonno o comunque, sarebbe molto diverso?



In alto, quartiere Boca. A fianco vecchia sede dell'Atletico Boca.



E' assolutamente così. All'epoca i calciatori si allenavano in campi diversi perché non sempre era consentito giocare liberamente. Per questo, i giovani del Boca ne cercarono uno che appartenesse solo alla loro squadra. Cominciarono a lavorare quotidianamente e personalmente per adeguare alle proprie esigenze gli spazi che individuavano e renderli utilizzabili. Ne avevano adattati cinque, concentrando in uno in particolare tutto l'impegno necessario. Mio nonno - e questo posso documentarlo - donò le quattro bandierine del calcio d'angolo, preparò le tavole per una tribuna e costruì le porte in legno del campo di calcio nel quale si sarebbero allenati, nei fine settimana, gli antenati dei campioni mondiali del Boca Juniors. A lui va il merito di aver unito i ragazzi anche nel lavoro, non solo nel gioco, coinvolgendoli direttamente e misurandone la passione per il calcio

Passione che, pare, non ha travolto anche lei?

Ho giocato fino all'età di venti anni ma non come professionista. Mio padre, invece, è stato il primo capitano della squadra e nonostante giocasse molto bene si preoccupava soprattutto della parte organizzativa, procacciando e formando i calciatori.

Il calcio dell'epoca rientra va in una concezione di sport finalizzata all'unione. Un'idea molto lontana dalla realtà di oggi?

Nel mondo la fondazione delle squadre è sempre avvenuta

The house of Francisco Pablo Farenga was the first administrative base of the "Athletic Club Boca Juniors". Francisco Pablo Farenga, a joiner who was born in 1848, left Muro Lucano in order to reach Argentina when he was 22 years old. He built the first stand and the goals of the pitch where the football team began to play.

This is the first time that the true story of the Argentine team has been told in the book "Noi Boca. Come i Lucani fondarono il Boca Juniors", which was edited by the Commissione regionale dei Lucani all'Estero. It was written by Juan Antonio Junior Farenga, grandson of Francisco Pablo and son of Juan Antonio Senior, who was one of the founders of the team. In this work the author tells the affairs of his family, the football mania of his father, the support of his grandfather for fostering it.

Nowadays "Boca" means "success" - 18 international trophies and 61000 ticket holders - and corresponds to the blue and yellow shirt worn by the players of the Argentine team. In the past "Boca" was an alienated district of Buenos Aires, since it was inhabited by immigrants. Farenga explains: "People playing football were Argentine, even though they were children of immigrants. Boca Juniors' birth is one of the first signs of the strength, rather than of the limits, of this condition." Until then "it was not possible to prove how immigrants could be people with a deep set of values rather than people to avoid."

"The formalization of the Athletic Club Boca Juniors, which occurred on 3rd April 1905, took place in the house of Francisco Pablo Farenga, my grandfather, who was from Basilicata. In this place the name of the club was chosen and the directive board was set up." It is true that his father, founder and first captain of the team, played a fundamental role within the history of Boca Juniors; but it is also true that this club would not have existed without his grandfather or it would have been extremely different. Indeed, Juan Antonio highlights that it was his grandfather "who gave the four corner flags who built the boards for the first stand and the wooden goals of the pitch, where the forefathers of the world champions of Boca Juniors trained."

"This is the reason why - he adds - it was greatly to his credit that he succeeded in joining players together, thus involving them directly and assessing their passion for football"

The so-called "El Pibe de Oro", Diego Armando Maradona, played as a member of the Boca team as well. Farenga states "when he arrived, in the 80's, he was already famous because he was a member of the Argentine Juniors team of Buenos Aires, which had achieved fame since his arrival".

When Juan Antonio Junior came for the first time in Basilicata to present his book, he said: "Basilicata is wonderful. I like Potenza very much and I managed to see the house where my grandfather was born, in Muro Lucano", which is, today, the documentation centre of the team as well. Then he confessed: "Now I'm beginning to know our region and I strongly believe that Muro Lucano, Potenza, Basilicata, Italy represent my roots."

In the last page of this work the author defines the history of the team as "real epic deeds" because five boys succeeded in creating something important and special representing Argentina abroad.

"This commitment woke all people up. The district Boca was an insignificant place until my father, my uncle and other friends began to win, thus affecting the history of football" concludes Juan Antonio Farenga.

Noi Boca



Come i lucani fondarono
il Boca Juniors

solo per il desiderio di giocare. Fino al 1930 tutto era legato all'onore, al rispetto. E' quanto noi oggi definiamo "professionalità" e da cui, inevitabilmente, prendono origine anche gli interessi. Da quando esiste la televisione e viviamo in questa dimensione di globalizzazione tutto è strumentalizzato e mercificato, anche il calcio.

Nel Boca Juniors ha militato anche "El Pibe de Oro": Diego Armando Maradona.

Quando è arrivato era già famoso e vi rimase per un anno e mezzo, per poi andare al Barcellona, quindi al Napoli. Il Boca lo comprò negli anni '80, Maradona ne aveva venti ed era già un idolo nel suo paese, anche perché giocava nell'Argentina Juniors di Buenos Aires, squadra mai emersa fino al suo arrivo.

Lei ha scelto di presentare il suo libro in Basilicata, dove peraltro non era mai stato.

E' la prima volta che la visito e l'ho trovata bellissima, mi ha sorpreso molto Potenza, ma soprattutto ho potuto vedere la casa in cui è nato mio nonno a Muro Lucano. Io comincio adesso a conoscere la nostra regione e per me Muro, Potenza, la Basilicata, l'Italia rappresentano tutto, nel senso che sono le mie origini, tutte insieme, e non faccio distinzione.

Nel libro lei definisce la storia del "Club Atletico Boca Juniors" una "vera epopea", laddove per epopea intende "una serie grandiosa di fatti eroici". Perché?

Perché dal niente cinque ragazzi sono riusciti a costruire qualcosa di rappresentativo dell'Argentina nel mondo. Questa epopea ha svegliato un popolo, il quartiere Boca non era niente a Buenos Aires, un posticino che neanche si vedeva, finché mio padre, mio zio e gli altri compagni hanno cominciato a vincere, facendo la storia del calcio.

